



La parola è

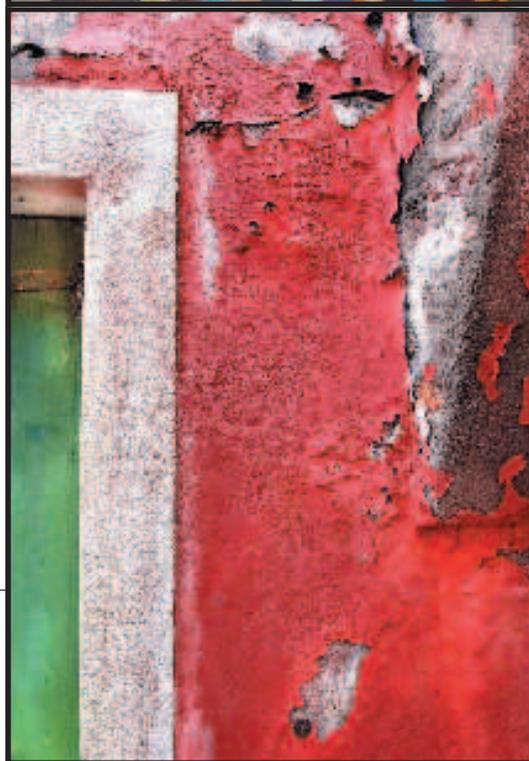
BANDIERA

Per chi sventolano i colori nazionali

PAOLO DI PAOLO

CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Come tutti gli oggetti allegorici, corre sempre il rischio di sbiadire. Lo corre ogni giorno. E poi sbiadisce davvero, il suo corpo di stoffa, si lacera – scosso dal vento, bagnato dalla pioggia, in cima a monumenti e ministeri. Una bandiera offesa e scolorita dà un senso immediato di malinconia e di sconfitta. Quando invece schiocca lucida, gagliarda, è una piccola gioia degli occhi. Per un istante, può tornare a parlarci. Di cosa? Sempre di un altrove, di un'astrazione. Può raccontare un'idea che abbiamo difeso, in cui abbiamo creduto. L'abbiamo impugnata, sventolata: sentivamo che poteva proteggerci, mentre la proteggevamo. Può raccontare le origini, quando ne siamo lontani. A volte, fa piangere. Fa piangere: se per esempio avvolge le bare di chi cade in guerra (le «missioni di pace» di questo tempo). Ma no, non si può morire per una bandiera, non si può morire così – pensa chi si accosta a quella stoffa, a quel legno, stordito dal dolore. Noi guardiamo. Allora questo Paese esiste – ci viene, per un attimo, da dire. Quasi che la bandiera debba ritrovare necessariamente le proprie ragioni in un presupposto militaresco. Una nazione, un esercito. Non c'è altro? Possibile che non ci sia altro? Il tricolore, da noi, torna sui balconi per le grandi competizioni calcistiche. Sullo schermo arriva



l'immagine di un bambino con il viso dipinto di verde, bianco e rosso. «I-ta-lia, I-ta-lia...» Ma un'identità può scadere dopo novanta minuti?

Nel 1897, per il primo centenario della nascita del tricolore, Giosuè Carducci scandiva: «il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi». Erano tempi di targhe «Dio Patria Famiglia», di alzabandiera nelle scuole. Neanche dieci anni prima, era uscito *Cuore* di De Amicis, con le sue piccole vedette lombarde, gli scrivani fiorentini e i tamburini sardi. Quanto siamo lontani da quel mondo? Mentre, tra confusio-

Il 45 giri e la trasmissione

BANDIERA GIALLA ■ Parliamo della canzone che diede la notorietà a Gianni Pettenati e della famosa trasmissione radiofonica di Arbore e Boncompagni della fine degli anni 60.

La «controdefinizione»

DI AMBROSE BIERCE ■ Straccio colorato inalberato dalle truppe e issato su forti e navi. Sembra che abbia lo stesso scopo di certi avvisi sulle aree vuote di Londra: Potete buttare qui la spazzatura.